



L'Ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbonamento Annuo: Euro 25,00

Sostenitore: Euro 50,00 ed oltre

Abbon. Estero: Annuo Euro 30,00 - Sostenitore Euro 55,00 ed oltre

Periodico mensile della solidarietà nazionale

fondato nel 1950 da FRANCESCO PARRINI

diretto da PIETRO CAPPELLARI

Dir. - Redaz. 24059 Ugnano BG - Via Provinciale 455 - Tel. 035.893127/035.893091

Fax 035.893123 - email: italoPilenga@europizzi.it/www.ultimacrociata.it

C.C. Postale 31726201 - C.P. 609 - 20121 Milano Cordusio

Intestato ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI DISPERSI RSI

BUON SANTO NATALE

Cari Lettori,

l'ultimo numero del 2019 del nostro giornale vi giunge durante le festività natalizie.

Per questo ne approfittiamo per portare alle vostre famiglie un sincero augurio di serenità da parte della Presidenza Nazionale dell'Associazione e dalla redazione tutta de "L'Ultima Crociata".

Il nuovo anno si annuncia carico di iniziative che ci vedranno in prima linea nel campo delle inchieste e della ricerca storica, in difesa della memoria della Repubblica Sociale Italiana.

Chiediamo, ancora una volta, di essere al nostro fianco, fisicamente, in tutti i progetti che saranno lanciati per festeggiare degnamente il duplice settantesimo anniversario: quello del giornale e quello dell'Associazione.

Per questo l'invito non solo a seguirci e a rinnovare l'abbonamento, ma di farsi noi stessi promotori della diffusione de "L'Ultima Crociata", primo passo per il radicamento dell' A.N.F.C.D.R.S.I. sul territorio nazionale.

In occasione delle feste natalizie perché non pensare di regalare ad un amico di Fede l'abbonamento? Crediamo che sia un atto semplice, ma dal grande valore ideale.

Annunciamo in questo ultimo numero le novità del 2020. Da Gennaio, insieme al giornale, tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento riceveranno la tessera di iscrizione all'Associazione. Ma non solo, tutti coloro che sottoscriveranno più di un abbonamento o faranno una donazione "maggiorata" all'Associazione, insieme al giornale riceveranno anche il distintivo d'onore dell'A.N.F.C.D.R.S.I. Siamo certi che queste prime iniziative saranno accolte con piacere da tutti coloro che ci seguono con affetto. Affetto, ovviamente, ricambiato.

Buon Santo Natale quindi... dirlo in questi tempi di decadimento morale e di valori è addirittura... rivoluzionario!

Pietro Cappellari



UN PRESEPE IN OGNI CASA ITALIANA
SIMBOLO DI TRADIZIONE - SIMBOLO DI IDENTITA'

Al tempio di Acca Larenzia rinasce la Delegazione Romana



Come annunciato nel numero scorso, Venerdì 8 Novembre è stata ufficializzata la costituzione della Delegazione romana dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI. Il luogo dell'annuncio non poteva che essere più simbolico: la storica sede di Acca Larenzia, dove il 7 Gennaio 1978 vennero assassinati i giovani attivisti missini Francesco Ciavatta, Franco Bigonzetti e Stefano Recchioni. Da diversi mesi nella Capitale era sentita la necessità di riprendere un discorso legato al ricordo dei caduti e alla formazione spirituale del militante, il tutto nel segno della continuità ideale.

Il giornale "L'Ultima Crociata", in questo ultimo anno, dopo essersi nuovamente strutturato secondo il nuovo indirizzo direzionale, ha lanciato un forte segnale perché l'A.N.F. Caduti e Dispersi della RSI tornasse ad operare sul territorio nazionale, con progetti ed iniziative affidate soprattutto ai più giovani, perché in questo "servizio spirituale" alla memoria di caduti potessero crescere e formarsi.

Dopo la nomina del fiduciario di Grosseto (che speriamo presto possa attivare una Delegazione provinciale), si è tramutato in realtà il tentativo di "tornare a Roma" con i labari della nostra Associazione. Fortuna ha voluto che tale necessità fosse sentita anche tra i militanti che più hanno avuto a cuore tale problematica e, dopo un primo cordiale e costruttivo colloquio con Gianluca Iannone Presidente di CPI, i rapporti si sono

fatti sempre più fitti. La "svolta" è arrivata questa Estate con l'incontro con il responsabile di Acca Larenzia Giovanni Feola. L'identità di vedute è stata perfetta e si è deciso di cominciare a costruire qualcosa su Roma. Il percorso è giunto al capolinea l'8 Novembre scorso, come dicevamo, quando il labaro dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI è tornato a garrire sui sette colli dell'Urbe. All'ufficializzazione dell'importante traguardo raggiunto hanno partecipato Alex Muratori (responsabile del Blocco Studentesco) e il Sen. Ferdinando Signorelli (Paracadutista della RSI), per un passaggio di consegne chiaro ed inequivocabile, che responsabilizza tutti noi.

Dopo l'introduzione di Muratori, Signorelli ha intrattenuto il folto pubblico partecipante ricordando la sua esperienza di Avanguardista in quella tremenda Estate ca-

pitolina del 1943 quando, dopo la firma della resa incondizionata e del conseguente passaggio al nemico delle Regie Forze Armate, chi aveva creduto nei valori sacri della Patria si trovò senza più uno Stato, una Nazione, una "casa comune". E in quel clima di smarrimento, di dolore, di confusione, alcuni seppero dare una risposta al cuore che aveva smesso di battere: non cedere le armi. E così fecero i Granatieri di Sardegna a Roma combattendo contro i Germanici che infuriati per il tradimento italiano occupavano la Capitale; così fecero i Paracadutisti della "Nembo" in Calabria che combattevano, e continuarono a combattere, contro i Britannici che invadevano la Penisola. Entrambi, si ritroveranno poi sotto le bandiere della Repubblica Sociale Italiana, la Patria comune. Sì, perché non deve essere dimenticato - come ben documentò Renzo De Felice - che chi si comportò con onore davanti al tragico 8 Settembre furono essenzialmente i fascisti, sia quando si affiancarono ai Tedeschi, sia nei casi in cui spararono contro i Tedeschi. Non a caso, i Granatieri di Sardegna a Roma erano guidati dal Gen. Solinas i cui sentimenti fascisti era noti a tutti e che, dopo gli scontri di Porta San Paolo, chiaritisi la situazione, non ebbe dubbio alcuno nell'aderire alla nascente Repubblica Sociale Italiana. E il caso del Gen. Solinas - sia detto per inciso - non fu un caso isolato.

In questa storia, l'Avanguardista Signorelli entrò da protagonista, insieme a decine di migliaia di giovani e giovanissimi italiani in camicia nera. Raccolto simbolicamente il moschetto lasciato a terra dai soldati del Regio Esercito corse al fronte. E lì trovò i Paracadutisti. Con loro difese Roma in quella Primavera del 1944. Una scelta di orgoglio che rivendicò anche dai banchi del Senato, pubblicamente sfidando i comunisti al contraddittorio. Da quelle poltrone rosse di vergogna, solo uno strisciante mormorio si udì.

Ora, quel simbolico moschetto raccolto dall'Avanguardista Signorelli nel Settembre 1943, passa nelle mani dei giovani che si accingono alla vita, che piantano

il labaro dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI sulla terra sacra di Roma.

La Delegazione è stata dedicata alla memoria di Salvatore Morelli, la Camicia Nera diciottenne assassinata dai comunisti nella Città Eterna il 4 Ottobre 1943 (primo caduto della RSI nell'Urbe).

Poi, è stata la volta dell'intervento del Dott. Pietro Cappellari (Direttore de "L'Ultima Crociata") che ha spiegato l'importanza dell'A.N.F.C.D.R.S.I. come ultima rappresentante di quel mondo di cui siamo i continuatori. "L'Ultima Crociata" nacque, non a caso, il 25 Aprile 1950, quando gli "altri" celebravano e festeggiavano la nostra morte. Si erano sbagliati. Sulla scia del successo del giornale prese subito forma l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI che, a quasi 70 anni dalla sua costituzione, continua a tramandare il ricordo dei caduti per la Patria, perché essi siano esempio, stimolo, generino emulazione tra le giovani generazioni.

E così sta avvenendo oggi in tutta Italia dove, per stimolo de "L'Ultima Crociata", si stanno risolvono di labari dell'A.N.F.C.D.R.S.I.

Infine, i saluti del responsabile di Acca Larenzia Giovanni Feola che ha presentato al pubblico intervenuto il "Progetto H", che vedrà nei prossimi mesi impegnata la Delegazione romana dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI. Il "Progetto H" prevede il censimento delle tombe dei patrioti presenti nel cimitero Verano, attraverso l'utilizzo degli studi già effettuati dal Dott. Cappellari con la preziosa collaborazione del ricercatore Benito D'Eufermia. Una carrellata nella storia della nostra Nazione, dal Risorgimento alla Grande Guerra, dai caduti per la Causa nazionale alle guerre d'Africa, dalla terra di Spagna ai fronti del Secondo conflitto mondiale, per finire con coloro che, in questi ultimi 70 anni, hanno rappresentato la continuità con quegli ideali e con quei valori spirituali.

Il censimento permetterà ai volentari - "Legionari", come li ha chiamati, non a caso, il Sen. Signorelli - di procedere al recupero, alla pulizia e al restauro dei manufatti. Dapprima verrà lanciata una campagna di manutenzione ordinaria, successivamente si porranno le basi per interventi più importanti ed incisivi per i casi più difficili e problematici. Dopo queste fasi preliminari, che avranno comunque cadenze prestabilite nei mesi a venire e non si risolveranno in un unico simbolico intervento, si elaborerà una vera e propria "Guida ai Combattenti dell'Onore che riposano il sonno degli eroi nel Verano", con

(segue a pag. 4)



3 settembre 1939: iniziava così la seconda guerra mondiale

Le responsabilità franco-britanniche nel declino dell'Europa

Con le dichiarazioni di guerra degli Imperi francese e britannico alla Germania del 3 Settembre 1939, il Vecchio Continente sprofondava in quello che passò alla storia come il Secondo conflitto mondiale.

Tuttavia, questa data è stata rimossa dai manuali di storia, intenti ad attribuire al Reich la deliberata volontà di scatenare una guerra planetaria dagli esiti apocalittici. E, infatti, oggi nessuno mette in discussione la data del 1° Settembre 1939 come data di inizio di quel conflitto.

Ma cosa accadde veramente questo giorno?

Prima il lettore ci tolleri una breve "retrospettiva". Dopo la conclusione della Prima Guerra Mondiale, la Germania - come gli altri Stati sconfitti - venne duramente punita. La Pace di Versailles, che - come vedremo - provocherà un'instabilità tale da condurre ad un secondo conflitto, venne studiata appositamente per garantire l'egemonia dei due Imperi-guida che avevano trionfato, anche a discapito dell'Italia, che della coalizione vincente faceva pur sempre parte. Francia e Gran Bretagna decisero di punire la Germania e, tra le varie vessazioni imposte al Reich sconfitto, vi fu quella della costituzione della Libera Città di Danzica (Danzig), che de iure spezzava in due la continuità geografica della Germania e de facto permetteva l'incunearsi della Polonia in territorio tedesco, fino al Mar Baltico (all'epoca la Polonia era uno Stato continentale e non aveva accessi al mare). Il tutto accompagnato dalla formazione artificiale di Stati-antagonisti, come la Cecoslovacchia (per la Germania) e il Regno Serbo-Croato-Sloveno (per l'Italia).

Il ritorno alla Madre Patria di Danzica fu sempre nell'agenda di tutti i Governi germanici, ma la debolezza dello Stato tedesco e l'incapacità degli amministratori della Repubblica di Weimar frustrarono ogni ipotesi di "ritorno". Le cose cambiarono con l'avvento al potere del Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi, i cui sostenitori si diffusero massicciamente anche in tutti i territori irredenti del Reich.

A Danzica (95% di popolazione di origine germanica) i nazionalsocialisti ottennero subito la maggioranza e si schierarono compattamente per il ritorno alla Madre Patria. Nel 1938, un referendum condotto sotto controllo di osservatori neutrali della Confederazione Elvetica confermò in maniera schiacciante - se ce ne fosse stato il bisogno - il desiderio della città tedesca di riunirsi al Reich.

Danzig irredenta per i Germanici divenne un simbolo, come Trieste, Trento e - soprattutto - Fiume irredente lo erano state per gli Italiani. Francia e Gran Bretagna, che ostacolavano il sorgere della potenza "concorrente", fecero blocco e si schierarono nettamente contro ogni mutamento dei confini imposti alla Germania dal Trattato di Versailles.

Nell'Ottobre 1938, Hitler - ormai sempre più orientato verso una soluzione militare del "problema di Versailles", costasse quel che costasse (cfr. Anschluss e "liquidazione" della Cecoslovacchia) - chiese ufficialmente alla Polonia la restituzione di Danzica. Il Governo polacco, nel timore di perdere il suo unico accesso al mare e forte dell'appoggio internazionale, rifiutò sdegnosamente. I continui rifiuti della Polonia alle pressanti richieste tedesche, fecero comprendere ad Hitler che per salvaguardare i diritti del popolo di Danzica - e della stessa Germania - l'unica soluzione doveva essere affidata alle armi. L'ala oltranzista, a quel punto, prese il sopravvento nel Reich. E il tutto precipitò verso il drammatico punto di non ritorno.

Il 23 Agosto 1939, il Reich concluse un trattato di non aggressione con l'Unione Sovietica (cfr. Patto Molotov-Ribbentrop), il cui obiettivo fu quello di neutralizzare il forte esercito della Polonia con un duplice attacco: da oriente e da occidente. L'URSS, come pegno per il suo intervento al fianco della Germania, alla fine si assicurò addirittura il possesso di 2/3 dell'intero territorio polacco! Il Governo della Polonia, consapevole della situazione, ma

ancora sicuro di poter giocare le sue carte, proclamò la mobilitazione generale, respingendo anche l'ultima "ragionevole proposta" - come venne definita dalla Gran Bretagna - della Germania. Stanche di pazientare e provocate dall'atteggiamento intransigente dei Polacchi, il 1° Settembre, le Divisioni tedesche e un contingente della Repubblica Slovacca attaccarono. Probabilmente, molti in Germania crederono di poter localizzare il conflitto e che i Francesi e Britannici non sarebbero intervenuti in difesa della Polonia provocando l'inizio di un conflitto mondiale dagli esiti catastrofici. "Morire per Danzica?". Ovviamente, la risposta fu consequenziale, quanto naturale. In specie dopo le recenti prove di forza del Reich in Austria e in Cecoslovacchia (in quest'ultimo caso si andò ben oltre il pattuito alla Conferenza di Monaco sui destini di questo Stato artificiale, cosa che lasciò tutti perplessi sulle reali volontà del Reich nella sua "marcia verso l'Est", ma nessuno intervenne per con-

testare il fatto compiuto che sconfinò nella provocazione).

Il 3 Settembre 1939, Francia e Gran Bretagna utilizzarono questo conflitto "locale" per dichiarare guerra alla Germania, sapendo benissimo di scatenare una guerra mondiale. Le alte probabilità che nel conflitto potesse essere coinvolta anche l'Italia - legata al Reich dal Patto di Acciaio - fanno ipotizzare che i due Imperi francese e britannico volessero liquidare non solo la potenza continentale tedesca, ma anche quella italiana, la cui espansione marittima nel Mediterraneo e coloniale in Africa turbavano ed irritavano le diplomazie dei due Governi democratici. Del resto, Francia e Gran Bretagna decisero di attaccare solo la Germania e non l'URSS le cui Armate, dal 17 Settembre 1939, dopo aver violato il trattato di non aggressione russo-polacco, "scorrazzavano allegramente" in Polonia (dando inizio a quella serie di massacri e deportazioni che ebbero il loro apice nel massacro Katyn, tragedia poi - ovviamente - addossata ai Tedeschi).

Che la difesa della Polonia fosse stata solo un pretesto per scatenare una guerra mondiale in funzione anti-germanica ed anti-italiana è dimostrato dal fatto che, nel Febbraio 1945, quando l'URSS chiese agli Alleati formalmente di inghiottire nella sua zona di influenza tutta l'Europa orientale - compresa la Polonia -, le "candide vestali" della democrazia britannica e francese acconsentirono al progetto, tradendo altresì i soldati dell'Armata polacca che combattevano valorosamente al loro fianco in Italia, nella speranza di tornare un giorno nella loro Patria, libera da ogni straniero.

La Seconda Guerra Mondiale arriverà ben presto a coinvolgere il Giappone, che nella sua espansione stava travolgendo gli interessi franco-britannico-statunitensi in Asia. Si ricordi che l'Impero del Sol Levante era in guerra "locale" con la Cina fin dal 7 Luglio 1937. Strano che anche questa data non venga utilizzata come data di inizio del Secondo conflitto...

Francia e Gran Bretagna fecero molto male i loro conti. L'esercito francese - il più forte del mondo nel 1940 - venne travolto dalle Divisioni corazzate del Reich con una rapidità impressionante, mentre quello inglese - che vantava la Marina da guerra più forte del mondo - dovette ben presto chiedere aiuto ai "cugini" statunitensi. L'entrata in guerra degli USA - che da tempo aspiravano ad un conflitto mondiale per far rientrare la crisi decennale, per eliminare la minaccia giapponese ed imporsi come Stato-guida - determinò la svolta. Ad essere travolte dallo schiacciante strapotere statunitense, però, non furono solo le Armate dell'Asse - che resistettero comunque per cinque lunghi anni -, ma anche i sogni di gloria britannici (quelli francesi, oramai, erano sepolti da un pezzo). L'Inghilterra si troverà così a vincere una guerra sapendo di averla persa politicamente. Questo declinò porterà con sé il crollo dell'intera Europa, oggetto della duplice occupazione sovietico-statunitense.

Pietro Cappellari



Nettunia, 9 settembre 1943: commemorati i Caduti del Regio Esercito

Il 9 Settembre 2019, a Nettuno, si sono ricordati i militari del Regio Esercito caduti sul territorio in seguito agli eventi post-armistiziali di 76 anni fa.

Il 9 Settembre 1943, nel caos e nella confusione seguita alla resa incondizionata - e del conseguente passaggio al nemico - del Regno d'Italia, si presentarono alla porta carraia dell'allora Caserma "Piave" due Plotoni germanici, chiedendo il disarmo immediato di tutti i militari presenti. Durante i concitati momenti ad un Artigliere italiano partì un colpo in direzione dei Tedeschi.

Ciò causò la reazione di un mitragliere germanico che, appostato sul tetto di Villa Donati, spazzò il piazzale della Scuola con alcune raffiche di mitra, provocando la morte di cinque soldati del Regio Esercito. La Scuola si arrese ai Tedeschi alcune ore dopo, in seguito ad un ordine superiore impartito dal Comandante Colonnello Bruno Toscano.

Altri scontri - che coinvolsero dei civili - si registrarono su tutto il territorio di Nettunia, in particolare nella zona del porto, dove elementi del locale Battaglione Camicie Nere - coadiuvati da altri militari, tra i quali il "Giovane Fascista" nettunese Augusto Rondoni - respinse valorosamente il tentativo di occupazione germanico. Tra le loro fila si registrò anche la più giovane vittima dei conflitti: la Camicia Nera Domenico Carozza.

In occasione del LXXXVI anniversario degli scontri, il Generale Maurizio Pugliese dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, su iniziativa del Tenente riservista Dott. Pietro Cappellari, ricercatore e primo cronista degli eventi post-armistiziali a Nettunia, con il contributo del Comandante Bruno Sacchi dell'Associazione Nazionale Arditi d'Italia, hanno deposto un mazzo di fiori ai piedi del Monumento ai Caduti di Nettuno, per non dimenticare i nove soldati del Regio Esercito sacrificatisi per l'onore della Bandiera e della Patria in quei giorni di Settembre del 1943 sul territorio di Nettunia.

Ufficio Stampa
A.N.V.G. - Roma



Per non dimenticarli ...

Sabato pomeriggio 28 settembre una rappresentanza qualificata dell'Associazione "Continuità" di Milano ha reso omaggio a due figure molto importanti nella nostra comunità dei reduci del Fascismo Repubblicano che recentemente ci hanno lasciato.

L'ausiliaria del S.A.F. e della G.N.R. Velia Mirri, scomparsa nell'agosto dello scorso anno, e il presidente dell'U.N.C.R.S.I. di Milano Comandante Armando Santoro, deceduto a gennaio di quest'anno.

Velia, con il marito Arquilio Bozza, non è mai mancata, orgogliosa con il suo basco, alle cerimonie ed incontri che si sono succeduti in tutti questi anni, al Campo 10 di Musocco, alla Piccola Caprera, a Greggio e ovunque si ricordassero i camerati caduti per l'Onore d'Italia. Per le ragazze dell'associazione "Memento", che la adoravano, era il punto di riferimento nello stand del S.A.F. in occasione delle due edizioni annuali di Militalia a Novegno (MI).

Con il suo fisico minuto ma con una grinta da far invidia a molti uomini non si è mai risparmiata finché l'età e la malattia glielo hanno permesso.

Ora riposa nel periferico cimitero milanese di Greco dove i camerati milanesi e le sue ragazze di "Memento", orfane della sua preziosa e insostituibile presenza, l'andranno periodicamente a trovare per recitare insieme la Preghiera dell'Ausiliaria, quella preghiera che Velia orgogliosamente recitava sempre a memoria e con piglio sicuro durante le commemorazioni al Campo 10.

Concludiamo il suo ricordo riportando il testo di una delle lettere scritte alla famiglia mentre era in carcere nel Campo per Prigionieri di Guerra di Scandicci (FI):

"Carissimi, spero che vi siano giunte le mie prime due lettere che vi ho inviato non appena possibile. Vorrei che foste tranquilli sul mio conto, mentre io non so più nulla di voi, se siete ancora a Voghera, se non sia successo nulla.

Vi ripeto che io sto bene e che stiate tranquilli. Sono sempre con le mie compagne e con la mia comandante, sempre unite nella stessa fede che ci aiuta a sopportare la prigionia con coraggio e buonumore. Sono tranquilla sul mio conto perché so di avere compiuto sino all'ultimo il mio dovere di italiana. Pregho che presto tutti i nostri soldati che hanno subito come noi la nostra sorte, possano tornare alle loro case, e prego pure tanto per la nostra Italia. Mamma, abbi fede che un giorno potremo riabbracciarci. Puoi scrivere quando vuoi all'indirizzo che ti mando. Salutami tutti e le mie compagne di scuola, di che mi scrivano. Un grosso bacio a te, babbo e Robertino. Ciao Velia"

Nello stesso pomeriggio i camerati di "Continuità" si sono recati anche al cimitero di Lambrate dove da gennaio riposano le ceneri del Comandante Armando Santoro, classe 1928, ardito della Legione Autonoma "Ettore Muti".

Volontario a non ancora sedici anni, ha vissuto la sua esperienza giovanile con sincero entusiasmo e patriottismo tanto è che soleva affermare che quei mesi passati nella Muti, tra il cuneese e la Val d'Ossola, pur tra mille pericoli, furono pervasi da un ideale e da un cameratismo eccezionali, che hanno segnato per sempre la sua vita da civile.

Santoro, ha gestito appassionatamente per anni come presidente la federazione milanese dell'Unione Nazionale Combattenti della RSI, quella creata dal Comandante Vincenzo Costa, non facendo mai mancare la sua presenza costante neanche quando, ormai novantenne, le ripetute ed estenuanti terapie lo avrebbero impedito. Ma il ritrovarsi insieme nella vecchia sede di via Rivoli con i vecchi camerati e le leve più giovani lo faceva rinascere.

Egli ha lasciato un forte ricordo tra chi lo ha conosciuto ed apprezzato. Il suo esempio di fede nell'idea e la coerenza, rimarranno come un passaggio di "testimone" per i ragazzi di Memento che lo ascoltavano in religioso silenzio quando raccontava la sua esperienza giovanile.

Armando Santoro ci ha lasciato con un imperativo categorico, ripetuto più volte e in tutte le occasioni. Non dimenticare mai nostri caduti, loro sono la nostra linfa vitale e dal cielo degli eroi saranno sempre al nostro fianco nelle nostre battaglie future.

Armando, te lo abbiamo promesso: i nostri martiri, quelli del Campo 10 e non solo, non cadranno nell'oblio e la tua memoria sarà per noi un stimolo continuo a proseguire sulla strada che ci hai tracciato, nonostante tutto e nonostante tutti.

Codice IBAN del c/c dell'Associazione da utilizzare per i vostri contributi:

IT91 X030 6924 2081 0000 0001 833

intestato a:

**ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI
INTESA SAN PAOLO SpA**

Avvertiamo i nostri abbonati ed i lettori tutti che siamo presenti in internet al sito

www.ultimacrociata.it
info@ultimacrociata.it

Sul sito potrete trovare le news dell'Associazione, il catalogo dei libri disponibili in redazione, un archivio del nostro periodico, le informazioni per gli abbonamenti e notizie sulla chiesa di Paderno

LIBRO E MOSCHETTO

IL VENTENNALE

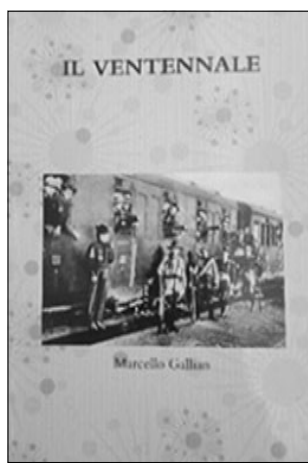
Ristampato per la prima volta dal 1942, *Il Ventennale* è l'imponente opera storico-rievocativa di Marcello Gallian, dedicata alla Marcia su Roma nel ventennale della ricorrenza dedicata, come scrive l'autore nel suo sottotitolo, all'epopea degli "uomini delle squadre nella Rivoluzione delle camicie nere".

Uno studio monumentale, espresso con la vigoria espressiva tipica della penna di Gallian, grande scrittore rimasto misconosciuto nel dopoguerra a causa della sua mai rinnegata militanza ideologica e politica a fianco del fascismo delle origini.

L'opera è stata riedita in forma integrale e ricomprende l'ampia selezione fotografica della edizione del 1942.

Il testo ripresenta la introduzione dell'autore oltre a un inedito saggio di presentazione di Giacinto Reale, ricercatore storico controcorrente e forse il miglior conoscitore dell'opera di Marcello Gallian e dell'epopea delle Camicie Nere.

Il tomo di 696 pagine, patrocinato dal Comitato pro Centenario 1918-1922, si presenta come un romanzo della Rivoluzione fascista, da inquadrare nelle grandi opere letterarie storiche della cultura italiana. Un'opera forse non per tutti, ma capace di muovere l'anima oltre i confini del contingente e far comprendere, con uno stile tutto suo, la vera forza spirituale dello squadristo. Per info: www.lulu.com (scrivere "Il Ventennale" nell'apposito spazio "ricerca")



CREPUSCOLO DI SANGUE

La caduta del Fascismo e la strenua resistenza degli ultimi combattenti italiani in uno struggente romanzo biografico di Pietro Caporilli, l'indimenticabile autore de *L'assedio dell'Alcazar*. Dalla liberazione di Mussolini, alla esperienza della RSI, attraverso le gesta degli ultimi Arditi, fino all'epilogo della guerra civile e alla tragedia finale di Dongo con la barbara uccisione del Duce e dei fedelissimi. Il *Crepuscolo di sangue* della Primavera del 1945 raccontato da uno che seguì Mussolini fino alla fine.

Dedicato dall'autore ai giovani, di ieri e di oggi, perché conoscano la realtà, la verità e i valori di chi combatté per l'Italia e per Mussolini fino alla fine. 210 pagine struggenti e sempre attuali.

Per info: www.lulu.com (scrivere "Crepuscolo di sangue" nell'apposito spazio "ricerca")

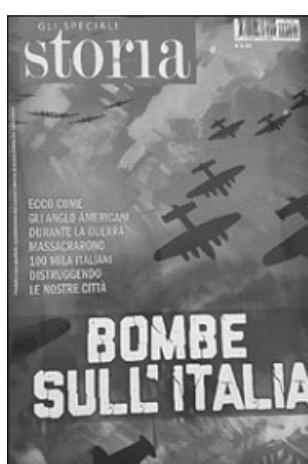


SPECIALE "STORIA IN RETE": BOMBE SULL'ITALIA

Dedicato a uno dei capitoli più dolorosi della nostra storia, questo speciale di 124 pagine, fa il punto sulle incursioni aeree subite dall'Italia durante la Seconda guerra mondiale. Circa centomila morti, danni materiali immani a infrastrutture, abitazioni e soprattutto al patrimonio artistico, e alla fine del conflitto una disperata voglia di chiudere questo capitolo e non parlarne più.

Questo speciale vuole gettare uno sguardo sulle tattiche e le strategie criminali del bombardamento a tappeto, sulle sofferenze della popolazione civile, sui casi eclatanti come il bombardamento di Montecassino o l'episodio di guerra chimica di Bari del 1943, la mostruosa incursione su Gorla e i tentativi della caccia della RSI di arginare lo strapotere aereo alleato, l'uso delle bombe a farfalla contro i civili e gli aspetti diplomatici dei bombardamenti su Roma e sul Vaticano, la scienza al servizio della distruzione e l'appoggio dato dai partigiani alle forze aeree angloamericane, la distruzione del patrimonio artistico italiano e il paragone con le incursioni alleate sulla Francia occupata. Per la serie: crimini contro l'umanità... dimenticati.

Per info: <http://www.storiainrete.com/scrivici/>



"UN RACCOLTO DI SANGUE" I crimini contro l'umanità dei "liberatori" in Germania

Tradotto finalmente in italiano uno dei primi, più lucidi atti d'accusa verso i crimini di guerra e contro l'umanità commessi dagli USA, dagli Alleati e dall'URSS nei confronti della popolazione civile della Germania sconfitta, tanto più notevole poiché scritto nel 1947 da un intellettuale statunitense: dalle devastazioni dei bombardamenti indiscriminati, agli "stupri di guerra", al deliberato sterminio di decine di migliaia di uomini, donne e bambini tedeschi per fame e malattie e la distruzione del sistema industriale, bancario e agricolo tedesco tramite la parziale applicazione dal 1945 al 1947 del Piano Morgenthau con la direttiva Joint Chief Staff 1067 del 10 maggio 1945, approvata dai presidenti americani Roosevelt e Truman.

Un ringraziamento a Massimo Lucio che si è impegnato perché questo atto di accusa contro i "liberatori" potesse essere a disposizione del pubblico italiano.

Ancora una volta, la storia si dimostra ben diversa da quella dipinta dalla vulgata antifascista...

Per info: ars_italia@hotmail.com



Il delitto Matteotti: fine di una leggenda

Lo studio di Tiozzo mette finalmente a tacere la vulgata antifascista. Per sempre

Se, ancor oggi, sentiamo parlare di Giacomo Matteotti è solo perché la sua morte è sempre stata sfruttata politicamente come arma per accusare il fascismo di ogni nefandezza compiuta dall'uomo nel corso dei millenni. Se non fosse così, il nome del povero Segretario del Partito Socialista Unitario, ucciso da una squadra di picchiatori fascisti, si sarebbe perso nelle nebbie della storia, dimenticato tra i nomi di migliaia e migliaia di caduti/vittime della violenza politica.

Basta, del resto, recarsi nei pressi del monumento al "martire socialista" eretto sul lungotevere per vedere lo stato di abbandono e sudiciume in cui versa, dimenticato da tutti coloro che ne hanno sempre difeso la memoria, elevandosi, con la loro "superiorità morale" e supponenza, a giudici del "male assoluto" fascista. Che quanto sostenuto dalla vulgata in decenni di manipolazioni ideologiche della storia, lo si è sempre saputo. Oggi, con lo studio di Enrico Tiozzo, finalmente questa maschera è caduta, rovinosa-

mente, per sempre. Tiozzo, con uno studio in due volumi, ha finalmente tolto l'aureola al "martire socialista, mostrando il suo volto per quello che era in realtà. In particolare, con il secondo tomo, incentrato sul delitto di cui fu vittima, ha smontato pezzo per pezzo tutta la grossolana ricostruzione dei "professoroni" (con stipendio statale) che volevano Matteotti ucciso dietro ordine di Mussolini, per coprire, magari, strani affari petroliferi in cui erano invischiatosi esponenti del suo Governo, magari lo stesso fratello Arnaldo o addirittura il Re Vittorio Emanuele III. Nulla di tutto ciò è stato mai possibile appurare, anzi, con una semplice analisi logica dei documenti, Tiozzo evidenzia la strumentalità di tali ipotesi fantasiose.

Matteotti fu semplicemente, quanto drammaticamente, vittima di una spedizione punitiva fascista, condotta da una squadra di maledetti picchiatori il cui compito era quello solo di purgare con l'olio di ricino il povero Deputato o al massimo seviziarlo, non certo di ucciderlo dietro un allucinante quanto

folle mandato governativo. Questi sprovveduti picchiatori, però, eccedevano nell'irruenza e, probabilmente, a causa della gracile costituzione fisica di Matteotti, ne causarono la morte con dei pugni al torace (che, nelle loro intenzioni, dovevano solo servire ad immobilizzare il Deputato e non certo provocarne il decesso).

Tiozzo evidenzia come molti lati oscuri della vicenda non furono affrontati dai Giudici che si occuparono delle prime indagini. E questo non certamente per istruzioni del Governo, visto che i Giudici in questione erano partigiani socialisti e disattesero fin da subito la loro imparzialità cercando di addossare a Mussolini colpe che, in quella circostanza, non poteva assolutamente avere. Ma con le ossa rotte ne esce anche il processo politico del 1947, quando l'"affare Matteotti" venne ripescato dall'antifascismo militante per condannare il "male assoluto" fascista. Con le evidenti storture di una farsa.

Oggi non è possibile individuare il mandante della spedizione

punitiva, forse il Quadrumviro della Direzione del PNF Giovanni Marinelli (ma non certo Mussolini); non si sa dove fosse diretto Matteotti quel giorno; non è possibile stabilire le cause certe della morte (probabilmente dei pugni al torace e non una misteriosa pugnalata). Tanti ed altri misteri che Tiozzo evidenzia nel corso del suo studio, ma nessuno di questi misteri giustifica le fantasiose ipotesi che in questi decenni sono state avanzate sul caso da militanti politici abbagliati in questa ricerca dal loro viscerale odio antifascista.

Uno studio che, ovviamente, non è scritto come un romanzo - genere al quale ci hanno abituato coloro che sono occupati del caso - e rimane "ruvido" ad un lettore poco esperto. Ma rimane pur sempre uno studio straordinario, in grado di far finalmente luce su un "affare" su in troppi mano speculato. Una luce che abbaglia quei "professoroni" (con stipendio statale) ancora una volta smascherati da semplici virtù: l'onestà e l'amore per la ricerca.

Pietro Cappellari

Alla "Piccola Caprera" nel nome di Fiume d'Italia

Si è tenuta a Ponti sul Mincio (Mantova), il 5 Ottobre 2019, nella sala conferenze "Mirko Tremaglia" del Museo Reggimentale della "Piccola Caprera", l'attesa *lectio magistralis* del Dott. Pietro Cappellari sul fumanesimo.

La "Piccola Caprera" è il luogo che raccoglie le spoglie dei caduti e dei reduci del Reggimento "Giovani Fascisti", una delle più valorose unità del Regio Esercito, tra le protagoniste della guerra in Africa Settentrionale dove si distinse per audacia, coraggio ed abnegazione, con perdite superiori al 50% degli effettivi e gli onori riconosciuti dagli stessi nemici britannici. Ancor oggi, il nome "Bir el Gobi" è legato ad una delle più gloriose epopee di guerra delle Forze Armate italiane.

In occasione del Centenario dell'Impresa di Fiume, la Direzione del Museo Reggimentale ha indetto una serie di eventi e conferenze storiche che si prolungheranno per tutto il 2020, in onore di Gabriele d'Annunzio e dei suoi Legionari. Si ricordi, infatti, che il Comandante del Reggimento "Giovani Fascisti", il Magg. Fulvio Balisti, pluridecorato al Valor Militare, fondatore della "Piccola Caprera", fu proprio un Legionario fiumano. In questa cristallina continuità Fiume-Bir el Gobi, è stato dato il via agli eventi culturali in nome dell'italianità fiumana.

La conferenza è stata proceduta dall'omaggio al cippo che ricorda il martirio degli Italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia nell'ambito della manifestazione nazionale "Una rosa per Norma Cossetto", seguito dal consueto ammaina bandiera e dall'omaggio corale dei presenti alla tomba del Comandante Balisti.



Per la prima conferenza che apre il Centenario dell'Impresa fiumana è stato appositamente convocato a Ponti sul Mincio il Dott. Pietro Cappellari, autore di un documentato ed esaustivo libro sull'argomento (cfr. *Fiume trincea d'Italia*, 680 pagine, 1.400 persone citate, 1.600 note al testo).

Preceduto dall'introduzione del Prof. Perez e dal brillante intervento della Prof.ssa Silvia Luscia sul profilo del Magg. Balisti e sul suo rapporto con Fiume, Cappellari ha intrattenuto il numeroso pubblico presente sulla nascita del fumanesimo, fenomeno politico-militare da inquadrare nel contesto del diciannovesimo, ossia quell'eterogeneo movimentismo di sinistra nazionale del quale fanno parte il futurismo, l'arditismo e il fascismo sansepolcrista. Lo studioso, ha evidenziato come il fumanesimo faccia parte integrante della *Weltanschauung* fascista, così come Gabriele d'Annunzio fa parte integrante del *Pantheon* fascista, smascherando tutti i tentativi di depotenziare il fumanesimo e di defascistizzare il Poeta-eroe in corso in questi ultimi tempi.

Infine, l'analisi documentata di come i Legionari reduci da Fiume si "fecero" fascismo, andando a costituire loro stessi quelle falangi armate poste alle basi del nascente squadristo, portando in esso tutto il bagaglio culturale e spirituale germogliato nella "città olocausta".

La conclusione con un *focus* su Alcete De Ambris e il suo interessamento, negli ultimi anni della sua vita, alla rivoluzione corporativa fascista.

Una rosa per Annita Aquilanti, vittima dei "liberatori"

In memoria di un crimine volutamente dimenticato

La mattina del 19 Ottobre 2019, una delegazione dell'Associazione Nazionale Vittime Marochinate, guidata dal Presidente Emiliano Ciotti, si è recata presso il cimitero di Collescipoli di Terni per rendere onore ad Annita Aquilanti, la mamma assassinata il 19 Luglio 1944 dai soldati indiani per aver difeso la figlia da uno stupro.

L'iniziativa si inquadra nel progetto di ricerca portato avanti dal Comitato per la Storia della RSI in provincia di Terni, al quale hanno aderito il periodico "L'Ultima Crociata" e l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI. Per la prima volta, dopo 75 anni, viene reso omaggio ad un'Italiana colpevole solo di aver difeso l'onore di sua figlia davanti alle prepotenze di un esercito occupante. Crimini contro l'umanità non solo rimasti impuniti, ma anche cancellati da chi voleva costruire artificialmente una storia "diversa" dalla realtà.

Il Comitato per la Storia della RSI

in provincia di Terni si è fatto promotore di questa iniziativa che si inquadra in un'opera di revisione storica e nella riscoperta della realtà dei fatti. Fatti che dipingono una provincia in balia di eserciti stranieri, in un periodo drammatico della propria storia, durante il quale le violenze contro le donne non furono episodi isolati, come lo dimostra l'omicidio

di Livio Rametti, di 20 anni, del 22 Luglio 1944. Anche lui assassinato da soldati indiani solo perché scambiato per un uomo che, il giorno prima, aveva salvato una ragazza dall'ennesimo stupro dei "liberatori".

Entrambi i fatti di sangue sono ritornati alla memoria grazie agli studi del Dott. Pietro Cappellari, do-

cente in storia contemporanea dell'Accademia Delia, che ha ritrovato dei documenti e ricostruito nei dettagli i fatti di sangue occultati per decenni dalla vulgata.

L'A.N.V.M., che ha preso a cuore la storia di mamma Annita, facendosi custode della memoria storica dell'evento, proporrà all'Amministrazione comunale di Terni - in occasione del prossimo 25 Novembre, Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne - di dedicare una via alla martire e di indire un concorso per le scuole in cui si possa tramandare la sua figura, elevata a simbolo della violenza sulle donne da parte degli eserciti anglo-americani.

Chiunque voglia dare un contributo per supportare le ricerche del Comitato per la Storia della RSI in provincia di Terni può scrivere a: aresagenziadnotizie@gmail.com

Ufficio Stampa
Comitato per la Storia della RSI
in Provincia di Terni



Valle de los Caidos, 24.10.2019. La profazione della salma di Franco



Strage di Gorla

Una delegazione dell'Associazione Memento e dell'Associazione Continuità ha deposto una corona floreale commemorativa ai piedi del monumento a ricordo dei martiri di Gorla. Settantacinque anni fa la strage della Scuola di Gorla: il 20 ottobre del 1944 un bombardamento anglo-americano colpisce la scuola elementare "Francesco Crispi" di Milano. Ottanta tonnellate di esplosivo alle 11.29 colpiscono la città di Milano, con un numero di seicentoquattordici vittime, tra le quali i centottantaquattro bambini che quella mattina si trovavano nella scuola elementare del quartiere di Gorla. A settantacinque anni di distanza non dimentichiamo il martirio dei nostri piccoli angeli e la responsabilità americana di quella carneficina.

Cappellari protagonista al Museo della Terra Pontina di Latina

Nel nome di Fiume d'Italia presentato uno studio sul diciannovesimo e la questione adriatica

Venerdì 13 settembre 2019, all'interno delle celebrazioni per il centenario dell'Impresa di Fiume, il Dott. Pietro Cappellari ha tenuto una lezione di storia presso il Museo della Terra Pontina di Latina, dove è stata allestita una mostra sull'epopea dannunziana. L'esposizione temporanea, magistralmente curata dall'Avv. Cesare Bruni - fine studioso di storia patria e Presidente dell'Associazione "Gabriele d'Annunzio" di Latina -, è la più importante mostra organizzata in Italia con materiale proveniente da archivi privati, cosa ne fa uno straordinario gioiello culturale unico nel suo genere, vanto dell'attività pluriennale del Museo ospitato nella storica sede dell'Opera Nazionale Combattenti di Latina.

Introdotta dalla Direttrice del Museo Dott.ssa Manuela Francesconi e dall'Avv. Bruni, Cappellari ha esposto le vicende fiumane in un'ottica storica, libera dalla sudditanza al politicamente corretto, evidenziando la natura eversiva ed anarco-nazionalista dell'evento, che certamente non può essere confuso con il '68. Davanti ad una sala gremita in ogni ordine di posto, il ricercatore ha poi illustrato le fasi politiche della Reggenza del Carnaro e come la Carta emanata da d'Annunzio fosse un testo essenzialmente poetico, prima che politico, forte da suscitare un mito, straordinaria per quello che sapeva trasmettere più per quello che conteneva. Questa energia rivoluzionaria, conclusa l'occupazione di Fiume si riversò integralmente nel nascente squadrismo fascista.

Cappellari ha demitizzato il fenomeno degli Arditi del Popolo (tra cui gli Arditi di Guerra erano delle mosche bianche, pochissimi elementi ininfluenti), ma anche dei cosiddetti Legionari "antifascisti", cosa che allora venne considerata un'idiozia e una contraddizione in termini, in quanto gli stessi Legionari che si muovevano contro Mussolini si consideravano i veri fondatori del fascismo. Comunque una minoranza trascurabile davanti al fenomeno di massa dei Legionari fiumani che - disattendendo anche gli ordini di d'Annunzio in proposito - non solo aderirono con entusiasmo ai Fasci, ma si fecero promotori della costituzione delle squadre d'azione fasciste, portando al loro interno tutta la loro carica rivoluzionaria e - non dimentichiamolo - tutti quei rituali acquisiti a Fiume. Infine, un'ardita interpretazione dell'antifascismo militante di Alceste De Ambris che, come ricordò il repubblicano esule antifascista Carmelo Puglionisi, non rimase insensibile alla rivoluzione corporativa che il Governo di Mussolini lanciò negli anni '30. Solo la sua morte pose fine a questa "evoluzione".

Tutte tematiche che hanno trovato ampia documentazione ed esposizione nel libro di Cappellari *Fiume trincea d'Italia* - 680 pagine, 1.400 persone citate, 1.600 note al testo - incredibilmente esaurito pochi minuti dopo l'apertura della conferenza, tanto che si dovrà tenere una nuova lezione per soddisfare le numerose richieste rimaste inevase.

Ufficio Stampa
Mostra "Italia o Morte" - Latina

AVVISO IMPORTANTE
Chi desidera visitare la Chiesa di Paderno è pregato di accedere ai contatti della pagina web www.ultimacrociata.it o inviare una mail a info@ultimacrociata.it

PRESIDENZA NAZIONALE FONDO DI SOLIDARIETA' NAZIONALE "LORENZO VECCHI"

Si porta a conoscenza delle Delegazioni provinciali e dei Fiduciari di zona che la Presidenza Nazionale ha attivato un fondo per supportare le iniziative dell'Associazione in ambito locale nel corso del 2020. Infatti, grazie al contributo di Giovanbattista Vecchi, figlio di un valoroso caduto della RSI, è stato possibile costituire il Fondo di solidarietà nazionale "Lorenzo Vecchi".

Lorenzo Vecchi fu prelevato a Urganò il 29 Aprile 1945 e venne fucilato nei pressi del cimitero di Bergamo dai ribelli insieme ad altri otto camerati: Cipriano e Giuseppe Pilega, Luca Cristini, Davide Marchiondelli, Mario Moratti, Giovanni Battista Nozza, Luciano Angeletti e Luigi Donati.

Tutti i Delegati e i Fiduciari che vorranno essere supportati nelle loro azioni sono pregati di comunicare alla Presidenza Nazionale il progetto per il quale chiedono il sostegno, corredato di finalità, obiettivi e necessità finanziarie documentate.

La Presidenza si riserverà di valutare il progetto e contribuire - in tutto o in parte - con il suddetto fondo alla realizzazione dell'iniziativa.

Sulle tracce di Rina Petrucci

Spedizione alla ricerca della giovane scomparsa nella Primavera di sangue del 1944

La mattina del 19 Ottobre 2019 si è svolta la spedizione promossa da "L'Ultima Crociata" sulle tracce di Rina Petrucci, la giovane rapita, stuprata ed uccisa dai ribelli comunisti nella zona di Salto del Cieco (Terni), nella tragica notte tra il 24 e il 25 Aprile 1944.

L'iniziativa si inquadra nel progetto di ricerca portato avanti dal Comitato per la Storia della RSI in provincia di Terni, al quale ha aderito l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI.

Per la prima volta, dopo 75 anni, viene reso omaggio ad un'Italiana che non poteva essere accusata di nulla. Crimini contro l'umanità non solo rimasti impuniti, ma anche cancellati da chi voleva costruire artificiosamente una storia "diversa" dalla realtà.

Il fatto di sangue è tornato alla memoria grazie agli studi del Dott. Pietro Cappellari, docente in storia contemporanea dell'Accademia Delia, che ha ritrovato presso l'Archivio Centrale dello Stato dei documenti che hanno svelato cosa capitò alla giovane in quella drammatica notte di sangue. Tra il 24 e il 25 Aprile 1944, individui armati, fregiati dalla falce e martello, sequestrarono a Polino i coniugi Vissani, macchiandosi dello stupro della donna incinta. Poi, sequestrarono anche Rina Petrucci. Le accuse - mai provate - fu quello di essere delle "spie". A Polino? Di cosa? Per cosa? Comoda accusa con cui si mandarono al macello, in tutta Italia, alcune decine di migliaia di innocenti. Se la Petrucci, dopo essere stata stuprata ed aver eroicamente sopportato il martirio negando ogni soddisfazione agli assassini, venne uccisa; i coniugi Vissani furono risparmiati. Liberati da un rastrellamento della GNR alcuni giorni dopo che provocò la fuga dei ribelli, lasciarono delle dichiarazioni alle Autorità inquirenti che, per puro caso, sono state conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato.

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI, venuta in possesso delle agghiaccianti testimo-

nianze, ha trasmesso questi documenti al Comando Provinciale dei Carabinieri di Terni e alla Stazione dei Carabinieri di Arro-ne (competente per il territorio) perché la sorte di Rina Petrucci avesse, finalmente, una chiara definizione.

Il Comitato per la Storia della RSI in provincia di Terni si è recato sui monti di Polino per delle ricerche sul campo, ponendo infine una rosa sul cippo, nei pressi di Salto del Cieco, che tramanda alle future generazioni ciò che avvenne: "Rina Petrucci / 'Martire della RSI' / tragicamente scomparsa / in questi boschi / per mano fratricida / il 25 Aprile 1944".

Un atto di pietas nella speranza si possa giungere al più presto ad una completa pacificazione nazionale consacrata dall'amor di Patria che abbatta ogni barriera e cancelli ogni odio di parte. Grazie agli operatori de "L'Ultima Crociata" è stata anche realizzata sui luoghi in questione una video-intervista al Dott. Cappellari, che sarà diffusa nelle scuole.

Ha partecipato alla spedizione una delegazione dell'Associazione Nazionale Vittime Marocchinate, che ha preso a cuore la storia della giovane Rina, facendosi custode della memoria storica dell'evento. Il Presidente dell'A.N.V.M. Emiliano Ciotti ha lanciato un appello, affinché "chi sa, parli!", perché sia finalmente possibile dare un volto e un nome agli autori di questo gesto e si possa far luce sugli aspetti ancora oscuri dell'intera vicenda. L'A.N.V.M. proporrà all'Amministrazione comunale di Polino di dedicare una via alla martire - magari proprio quella in cui fu vista l'ultima volta - e di indire un concorso letterario con cui si possa tramandare la sua figura, elevata a simbolo della violenza sulle donne.

Chiunque voglia dare un contributo per supportare le ricerche del Comitato per la Storia della RSI in provincia di Terni può scrivere a:

aresagenziadinotizie@gmail.com
Ufficio Stampa
Comitato per la Storia della RSI
in Provincia di Terni



Saccucci a Nettuno

Il Comandante Sandro Saccucci, nella giornata del 4 Ottobre, ha fatto visita alla città di Nettuno. Dopo un omaggio al Campo della Memoria, è stato accompagnato per una visita culturale alla "perla del Tirreno" dal Dott. Pietro Cappellari. Presenti anche Bruno Sacchi (Comandante dell'Associazione Nazionale Arditi d'Italia), il Prof. Alberto Sulpizi e l'attivista missino Alfredo Restante (tra i protagonisti della campagna elettorale nettunese del 1976, che permise l'elezione di Saccucci a Consigliere Comunale del MSI, conquistando un seggio per lunghi anni negato a Nettuno).

Saccucci, classe 1943, Ufficiale della "Folgore" e Comandante dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia di Roma negli anni '60, è stato un attivista politico di primo piano. Dirigente di Ordine Nuovo e, poi, parlamentare del MSI per due legislature. È stato anche Consigliere comunale a Nettuno, tanto che dalla città, alcuni anni or sono, ha ricevuto anche un riconoscimento ufficiale, parziale "riscatto" per l'ingiustizia subita nel 1976 per colpa dell'odio politico comunista.

La sua carriera politica è stata stroncata da una serie di inchieste giudiziarie, i cui iter, trasci-

natisi per oltre un decennio, si sono conclusi con un nulla di fatto, essendo stato infine assolto da tutti i fantasiosi capi di accusa, nati solo dalla penna di qualche sciacallo che, ieri come oggi, in nome dell'odio politico, ha gettato veleno su un uomo la cui sola colpa era quella di professare un'idea di amor di Patria. Da qui la sua scelta di vivere in esilio volontario in Argentina.

Saccucci è stato presidente del Centro Studi Difesa dell'Occidente ed editore della pubblicazione mensile "Opinione Romana". Ha scritto: *Studio sul terrore comunista in Russia* (1977); *L'esperienza Allende* (1978); *Rodesia la verità* (1979). Ha stilato *La Terza Posizione. Linee ideali per la creazione di un movimento rivoluzionario nazional-popolare degli europei*. Il manifesto, presentato all'Assemblea Culturale del *Nouvel Ordre Européen* (1979), è stato tradotto in varie lingue. Ultima sua opera: *Il segreto della verità. Gli anni della tensione e la strategia del piombo* (2015). In occasione della visita alla città, al Comandante Saccucci è stato donato il libro del Dott. Cappellari, *I Legionari di Nettuno*, che racconta le storie dei Volontari della RSI di Anzio e Nettuno.

Scipione di Torrealta

DALLA PRIMA DALLA PRIMA



un percorso fatto di schede biografiche, foto e rilievi topografici che guideranno il visitatore sulle tracce degli Eroi della Patria.

Questo permetterà di avere un corpus di documenti inediti o misconosciuti con i quali iniziare a scrivere, per la prima volta libera dall'odio di parte, una storia della Repubblica Sociale Italiana a Roma (Settembre 1943 - Giugno 1944).

La mappatura sarà anche da supporto per l'iniziativa che ogni anno la storica sezione di Acca Larenzia attua l'8 Gennaio, quando i giovani militanti donano i fiori depositati il giorno prima in ricordo dei Martiri della Strage del 1978 ai Caduti per la Rivoluzio-

ne che riposano nel Verano, con una manifestazione spirituale di pietas e continuità ideale che non ha eguali in Italia.

La Delegazione romana si farà promotrice della diffusione de "L'Ultima Crociata" in tutta la provincia, selezionerà i fiduciari che opereranno sul territorio a nome e per conto dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI e si proporrà come modello e stimolo per la costituzione di altre Delegazioni. Tutti coloro che vogliono partecipare alle iniziative delle Delegazione romana possono contattare i seguenti recapiti:

338.81.13.283 (Giovani Feola); giovannifeola79@gmail.com

L'Ultima Crociata - Anno LXIX - n. 9 - Dicembre 2019

Proprietaria: Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I.
Direttore responsabile: Guido Giraudo; Direttore editoriale: Pietro Cappellari; Capo redattrice: Maria Teresa Merli; Contatti: info@ultima-crociata.it

Autorizzazione n. 273 del 19 gennaio 1985.

Impaginazione: Giovanni Mazzini - Stampa: Nuova Grafica snc, Imola. Chiuso in tipografia il 4 dicembre 2019.